Cartiere Miliani

Drastica minaccia di riduzione

I 1300 operai dei tre stabilimenti marchigiani si preparano a rispondere con la lotta - Concrete proposte per la piena occupazione

Dalla nostra redazione

ANCONA, 19

Sui milletrecento operai dei tre stabilimenti delle cartiere Miliani di Fabriano, Pioraco e Castelraimondo (località fra loro vicine) incombe la minaccia di una drastica riduzione dell'orario di lavoro a partire dal primo di marzo. Il provvedimento che era stato preannunciato dalla direzione del complesso per la metà di questo mese venne sospeso dopo la proteste e gli scioperi dei lavoratori.

In una riunione svoltasi a Castelraimondo le Commissioni Interne dei tre stabilimenti insieme con i rappresentanti sindacali della CGIL, CISL ed UIL hanno deciso di proclamare altri scioperi delle maestranze. Nella riunione è stato votato anche un ordine del giorno inviato ai dirigenti delle cartiere, al ministro del Lavoro, alle organizzazioni nazionali di categoria ed ai parlamentari delle province di Ancona e Macerata Nel documento si invitano la società proprietaria e le autorità a revocare la progettata riduzione dell'orario di lavoro tanto più che il provvedimento non appare risolutivo per i problemi delle «Miliani». In ogni caso, le rappresentanze sindacali e di commissione interna chiedono quanto meno una ulteriore sospensione del provvedimento

Ed ecco gli obiettivi perseguiti dai lavoratori dei tre stabilimenti: potenziamento della produzione, degli impianti e della occupazione con ulteriori investimenti (e controllo statale e dei sindacati degli investimenti stessi data la natura delle cartiere «Miliani» i cui azionisti sono enti ed istituti pubblici): sganciamento dalla Confindustria e passaggio dell'azienda all'Intersind; superamento di ritardi e carenze attraverso precisi suggerimenti che i lavoratori formuleranno dopo gli incontri in corso con la direzione; decisione di riservare alle «Miliani» le commesse per conto dello Stato e degli enti pubblici, compresi quelli azionisti: realizzazione di un consorzio fra le cartiere a partecipazione statale e pubblica perchè possano esercitare una funzione anti-speculativa

w. m.

Sassari

Manifestazione popolare per la rinascita

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 19

Per domenica 21 è in programma a Sassari una manifestazione popolare di protesta per il lavoro e la Rinascita con la partecipazione di folte delegazioni dei 21 Comuni che fanno capo alla 1. Zona Omogenea sul Piano di Rinascita. La manifestazione zonale, che fa seguito a quella tenuta il 14 nella zona di Ozieri, si svolge in preparazione del Convegno Meridionale che si terrà a Cagliari il 5-6-7 marzo sui temi della funzione della Regione per la programmazione economica Democratica».

Ma i temi più scottanti e più vicini che sonstanziano la manifestazione di Sassari sono strettamente collegati alla realtà economica e sociale della zona, sottoposta a dura prova, sia per i riflessi disastrosi della «congiuntura» e sia per la politica di abbandono delle risorse locali «minerarie e agricole» che un tempo costituivano la spina dorsale del tessuto economico e sociale del sassarese.

Nel capoluogo pesano gravemente la crisi dell'edilizia privata e la mancanza di una qualsiasi iniziativa dell'edilizia pubblica. Alcune fabbriche sorte con forti contributi della Regione: Isolao — Cotonificio delle Piane — Vianini ecc., o hanno chiuso, o stanno per chiudere o svolgono un'attività molto ridotta. Le miniere dell'Argentiera e di Canglia, che occupavano oltre 600 operai, sono state smobilitate e non sembra vi siano intenzioni positive per la loro riattivazione nel quadro degli interventi del Piano di Rinascita.

Salvatore Lorelli

Andria: immenso corteo di disoccupati

Dal nostro corrispondente

BARI, 19.

La recrudescenza del maltempo, che dura ormai da due settimane (oggi è nevicato su tutta la provincia di Bari compreso il capoluogo) ha reso più grave lo stato di disagio delle popolazioni, specie nei centri agricoli ove il fenomeno della disoccupazione ha raggiunto punte preoccupanti.

Ad Andria questa mattina più di 2500 disoccupati agricoli, a cui si sono aggiunti i lavoratori dell'edilizia, hanno dato vita a una manifestazione per chiedere al governo interventi urgenti a sollievo della disoccupazione. Un immenso corteo con alla testa i dirigenti sindacali della CGIL, CISL e UIL ha percorso le vie della città. A conclusione della manifestazione, hanno parlato ai lavoratori i dirigenti delle tre organizzazioni sindacali. Una delegazione di disoccupati ha conferito con il sindaco di Andria, compagno Di Molfetta.

Manifestazioni di disoccupati si sono svolte anche a Gravina di Puglia e a S Eramo, Spinazzola Bitonto e Minervino. In quest'ultima località la neve ha provocato gravi danni agli cliveti, le cui piantagioni più giovani sono andate distrutte per il 60%. Nella zona della Murgia drammatiche le condizioni del patrimonio zootecnico da 12 giorni isolato nelle campagne a causadella neve.

i. p.

L'AQUILA — Proseguono in tutta Italia le manifestazioni dei pensionati per l'aumento delle pensioni Nella foto: un aspetto della forte manifestazione svoltasi negli scorsi giorni nel capoluogo abruzzese

Per la natura del vapore e per potenza

Il «soffione» scoperto è il più rilevante dell'Amiata

«E' senz'altro paragonabile — ci ha dichiarato il direttore dei lavori — ai più potenti fori di Larderello» - Gruppi di turbine presto in funzione - Domani convegno indetto dal Comune

Dal nostro inviato

PIANCASTAGNAIO, 19

La nuova scoperta di vapore endogeno fuoriuscito dal foro di trivellazione nei pressi del podere Santa Rosa, viene considerata dai tecnici locali dell'ENEL, con i quali ci siamo intrattenuti in cordiale colloquio, la più rilevante, e per la natura del vapore e per la sua potenza, di tutta la zona amiatina. «E' senz'altro paragonabile — ci ha detto il direttore dei lavori — ai più potenti fori che sono già stati scoperti a Larderello». Sono due anni e mezzo, infatti, che ricerche di questo tipo si stanno effettuando nei due versanti, quello grossetano e quello senese, del Monte Amiata e i soffioni fino ad ora scoperti hanno permesso soltanto la costruzione di due centrali elettriche, una di media e l'altra di piccola portata, rispettivamente a Bagnore e al Foro 7 di Piancastagnaio.

Sul luogo si sono recati, nella giornata di ieri, dirigenti e tecnici del compartimento dell'ENEL di Firenze e della direzione di Roma, che hanno immediatamente dato disposizioni per l'imbrigliamento del nuovo soffione e hanno lasciato intendere che saranno presto messi in funzione gruppi di turbine per la produzione di energia elettrica. Nel contempo, sempre stando a voci ufficiose, si sarebbe dato il via a nuove ricerche,

Tutto ciò fa presupporre che le ricerche si stavano conducendo con poca convinzione da parte dell'ENEL, anche perchè si stava avvalorando la tesi che la natura dei vapori endogeni scoperti, nelle varie trivellazioni, non fosse genuina e quindi non impiegabile per l'energia elettrica. E' certo, però, che il discorso, oggi, si sposta e investe tutta la politica dell'ENEL nel settore delle forze endogene e della sua piena utilizzazione a fini industriali.

A quanto abbiamo appreso, le due centrali sino ad ora messe in funzione nel Monte Amiata, erogherebbero energia per le Ferrovie dello Stato e per la Selt Valdarno, quando invece c'è bisogno che l'energia elettrica derivata dal vapore endogeno — che ha il più basso tasso produttivo aggirantesi su lire 1,70 al kwh — sia invece largamente impiegata per lo sviluppo industriale del Monte Amiata. E' facilmente intuibile, infatti, data la presenza massiccia nella zona di materie prime, quali il mercurio e il legname boschivo, come la costruzione della nuova centrale, se ci sarà (e ci auguriamo vivamente che ci sia), possa dare la possibilità immediata al sorgere di più estese attività industriali che potrebbero avere le forniture di energia elettrica a un bassissimo costo.

E' a questi problemi che si è subito collegato a Piancastagnaio un movimento reale di tutte le forze politiche, sindacali ed economiche, tendenti appunto a trasformare in questo senso la nuova scoperta dello ENEL. L'Amministrazione comunale ha convocato per domenica alle ore 9,30 un convegno, cui hanno già aderito le sezioni locali del PCI, del PSI, della DC e le organizzazioni sindacali.

Il sindaco Brogi ci sottolineava che la disoccupazione ha raggiunto, in questi ultimi tempi, nell'intero territorio comunale le 500 unità mentre in tutta l'Amiata supera le duemila unità; perciò diviene indispensabile l'utilizzazione razionale e programmata delle immense risorse del sottosuolo amiatino, per l'impiego di tutta la manodopera disoccupata della zona.

L'attualità della scoperta, quindi richiama all'attenzione delle autorità governative un grosso problema che riguarda una vasta zona montana, oggi colpita dalla degradazione economica e dall'emigrazione di massa.

Si tratta, perciò di terminare quel serio intervento statale che sino ad oggi è mancato nel Monte Amiata e che, in definitiva, è la causa dei guasti che affliggono la intera economia montana. A questo tenderà il convegno promosso dall'amministrazione comunale e a questo debbono guardare, con la lotta e la mobilitazione, le categorie lavoratrici dell'intera zona.

Giovanni Finetti

PIANCASTAGNAIO — Il nuovo «soffione» scoperto dall'Enel

La temperatura è scesa a 7 gradi sotto zero!

BUFERE DI NEVE IN TUTTO IL MOLISE

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO, 19

Primi fiocchi di neve a Campobasso e bufere su tutto il territorio regionale, mentre la colonnina del mercurio questa notte è scesa a 7 gradi sotto zero, raggiungendo la media più bassa della stagione.

Questa la situazione all'atto in cui telefoniamo. Il vento gelido soffia a 70-80 km. orari, ostacolando notevolmente le operazioni dei soccorsi. I due elicotteri del centro soccorso aereo della Prefettura continuano a fare la spola fra il capoluogo e i comuni isolati. A Matrice — piccolo centro distante 7 km. da Campobasso — sono stati portati 8 quintali di pane, mentre i comuni di Colletorto e di Bonefro sono stati anche oggi riforniti di medicinali. Anche lo stato di salute dell'automobilista avvocato Giovannangelo Nucci, di 41 anni, da Larino, prelevato ieri da un elicottero presso il casello ferroviario 69 nei pressi di Campolieto e trasportato all'ospedale civile di Campobasso perchè colto da colite epatica, va migliorando. A Provvidenti è stata prelevata una partoriente e il bimbo sta bene.

Se continua a nevicare così, domani quasi certamente nel Molise i comuni isolati aumenteranno e l'opera intrapresa per riattivare i collegamenti risulterà del tutto vana. Attualmente risultano isolati i comuni di Matrice, Mafalda, Monte Giffone, Ripabottoni, Morrone del Sannio, Bonefro, Montelongo, Colletorto, San Giuliano di Puglia, Limosano, S. Angelo Limosano, Sambiase, Castelbottaccio, Lupara.

Al casello 69, nei pressi della stazione di Campolieto, la spessa muraglia di neve è alta oltre tre metri. Centinaia di operai sono disseminati lungo la tratta Campolieto-Ripabottoni-Bonefro e si pensa che entro un paio di giorni — se non viene a nevicare — tutta la linea dovrebbe essere riattivata. Le 500 persone — studenti e viaggiatori di Petrella, Castellina e Lupara — per alcuni giorni rimaste bloccate a Campobasso, sono state riportate in serata, con i mezzi dei vigili del fuoco, della polizia stradale e carabinieri, nei propri paesi.

Antonio Calzone

* * *

Dal nostro corrispondente

MATERA, 19.

Da ieri è ripreso a nevicare su tutta la Basilicata; questa volta anche sul Metapontino, risparmiato dalle nevicate dei giorni scorsi, sono caduti circa venti centimetri di neve.

Gran parte dei comuni raggiunti dalle squadre di soccorso e dagli spalaneve sono rimasti nuovamente bloccati e isolati. Anche il traffico ha subito un sensibile deterioramento, tutte le strade dei valichi e degli altipiani sono nuovamente chiuse al traffico; sulle poche strade in cui è possibile riattivare la circolazione si fa obbligo dell'uso della catene:

Particolarmente precaria si è rifatta la situazione in tutto l'alto Materano, nella zona di Stigliano dove la caduta di oltre 40 centimetri di neve ha determinato l'isolamento di una dozzina di centri abitati: nei quali già cominciavano a scarseggiare cibi e medicinali Isolati sono rimasti i comuni intorno ad Aviglianо, la fascia dei paesi alle falde del Pollino e i centri abitati del Lagonegrese.

D. Notarangelo

Anche la costa jonica si è ammantata di neve. Nella foto: Grotteria sotto la neve.

Nella Sila i lupi assediano le case

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 19.

L'eccezionale ondata di freddo e di neve che da diversi giorni imperversa nel Mezzogiorno, nelle ultime 48 ore ha investito con particolare violenza il cosentino. Nel capoluogo nevica con intermittenza da oltre 36 ore. La spessa coltre ha già superato i 30 centimetri di altezza paralizzando interamente la città. Sulle strade il traffico avviene con notevoli difficoltà. I servizi più importanti sono fermi. Tutte le scuole hanno sospeso le lezioni per un tempo indeterminato.

E' la prima volta da diversi anni che a Cosenza si registra una nevicata così abbondante. La situazione è ancora più precaria in provincia.

Particolarmente grave è la situazione nei numerosi comuni dell'altopiano silano dove la neve ha superato i 4 e 5 metri di altezza, costringendo le persone a rimanere bloccate in casa anche per paura dei lupi che affamati e numerosi hanno fatto la loro apparizione in parecchie località. A Lorica una garritta della polizia è stata assalita da un branco delle fameliche bestie; uguale sorte è capitata a una casa colonica nei pressi del grosso centro di Acri.

L'intenso freddo ha già provocato una vittima nel comune di Luzzi. Si tratta di un'anziana donna, la settantaduenne Filippina Lombardi, rimasta completamente carbonizzata dentro la sua casetta dove viveva sola. La povera donna a causa del freddo aveva acceso il fuoco in un grosso braciere per scaldarsi; evidentemente si era da poco assopita quando i suoi vestiti a contatto con il carbone acceso hanno preso fuoco avvolgendola nelle fiamme.

Oloferne Carpino

Caos per le Giunte a Reggio Calabria

Il prefetto briga per conto della DC

Annullate le nomine dei sindaci di sinistra a Cittanova, Platì e Taurianova - Il «lungo inverno» nel Capoluogo - L'unità delle sinistre valida alternativa allo screditato centro-sinistra

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 19.

Una generale situazione di disagio e di confusione politica si avverte, ovunque, in provincia di Reggio Calabria: ancora oggi si impedisce di fatto ai maggiori consessi elettivi di procedere alla elezione dei sindaci e delle giunte; la Prefettura, con pretestuosi cavilli procedurali, invalida le nuove maggioranze democratiche costituite in opposizione al prepotere dc; la lunga paralisi amministrativa si riflette, già pesantemente, sulla popolazione e rischia di avere gravi ripercussioni sulla stessa attività dei Comuni.

A determinare il profondo stato di crisi sono da una parte gli interessi clientelari di una DC sorda a qualsiasi apertura verso i nuovi fermenti di democrazia e l'incapacità del PSI e del PSDI, ingabbiati nella linea «globale» di centro sinistra — peraltro largamente ripudiata dalle organizzazioni di base — a respingere il ricatto dc e la compiacente illecita pressione dell'autorità prefettizia.

Si consente così alla DC, clamorosamente battuta a Reggio Calabria ed in provincia dal voto popolare del novembre scorso, di prolungare oltre misura un atteggiamento di assoluto disprezzo verso ogni forma di vita democratica, in netto contrasto con le maturate esigenze di rinnovamento politico e sociale, del resto largamente avvertite dalle popolazioni di una provincia dove i tradizionali fattori di squilibrio economico si sono ulteriormente aggravati.

Di fronte al precipitare di situazioni economiche e sociali la DC reggina sa offrire solamente il triste spettacolo di profonde ed insanabili lacerazioni interne, determinate dalla sua natura clientelare che ha impresso alla politica amministrativa dc il carattere di una vera e propria vocazione al malcostume ed al personalismo.

Il discorso sul centro sinistra, intavolato dalla DC con i partiti laici della cosidetta area democratica, non poteva, dunque, andare lontano perchGè viziato da profondi limiti e da fini strumentali che avrebbero dovuto consentire alla DC di mantenere il prepotere politico — là dove l'avesse perso — e di mettere le mani sui Comuni tradizionalmente amministrati dalle forze popolari. Se ciò non è avvenuto, se la «globalità» dell'accordo è saltata, si deve in primo luogo ai forti vincoli di unità popolare, alle avvertite esigenze di rinnovamento radicale del costume e dei metodi amministrativi, alla ribellione, non solamente individuale, di alcuni dc contro le prepotenze clientelari.

La recente, violenta esplosione degli interessi economici delle varie clientele, facendo rompere il precario equilibrio interno della DC, ha avuto il pregio — ove ve ne fosse stato bisogno — di dimostrare come con la DC reggina, abbarbicata ad una politica di conservazione dei vecchi privilegi economici e sociali, non è possibile un discorso costruttivo e, nello stesso tempo, di porre gli interlocutori laici dinanzi a nuove e più pesanti responsabilità. Non è più possibile consentire alla DC di mantenere «un lungo inverno» sui Comuni più importanti, sul capoluogo, sulla stessa amministrazione provinciale di centro sinistra — dove si impone un chiarimento politico dopo il «benevolo» atteggiamento dei gruppi liberale e missino — senza rischiare di essere coinvolti nelle pesanti responsabilità della DC verso le nostre popolazioni.

Allo stesso modo non è possibile tollerare oltre l'atteggiamento assunto dal vice prefetto, dottor Odierna, — cui, in assenza del prefetto, è stata affidata la reggenza della Prefettura — contro la formazione delle nuove maggioranze democratiche.

Il solerte funzionario, quasi fosse un gregario della DC, si sta adoperando, arrampicandosi sugli specchi, per far aumentare il caos e la confusione. Alcuni esempi delle sue contraddittorie decisioni servono a dimostrare la «disinvoltura» dell'autorità tutoria: a Cittanova, il dottor Odierna, ha convocato con decreto, pochi giorni dopo le elezioni, il Consiglio comunale consentendo alla DC locale di ottenere l'appoggio missino prima che fosse «ufficialmente» varato l'accordo globale sul centro sinistra; a Melito Porto Salvo ha bocciato l'elezione della giunta unitaria cavillando sul modo con cui si era proceduto alla nomina dei suoi componenti; a Caulonia, dopo le dimissioni di ben 15 consiglieri su 30, ha «scoperto» che l'intero Consiglio può essere surrogato, forse perchè la DC spera di poter pescare qualche «surrogato»; a Platì, la legittima elezione del sindaco comunista, avvenuta con la presenza di tutti i consiglieri, è stata annullata perchè gli avvisi di convocazione non sarebbero stati fatti per tempo

Infine, raccorciando l'elenco delle sopraffazioni prefettizie, citiamo il recentissimo annullamento della elezione del sindaco e della giunta a Taurianova. Il dottor Odierna afferma che la maggioranza assoluta dei consiglieri (16 su 30) non poteva procedere alla votazione dopo che il presidente, un dc, per evitare al suo gruppo la umiliazione di essere posto in minoranza, aveva tolto la seduta, niente meno, «per motivi di ordine pubblico».

I partiti laici del centro sinistra devono ormai assumersi chiaramente la loro responsabilità: mantenere l'equivoco può giovare solo alla DC che ha clamorosamente tradito i suoi «impegni» a Reggio Calabria, che già parla di «ripensamenti», che vuole forzare la mano con ogni mezzo per sfuggire allo isolamento

Per uscire dagli equivoci e dalla confusione esistono larghe possibilità di incontri unitari (lo dimostrano le numerose giunte popolari e democratiche già costituite in provincia di Reggio Calabria) su programmi di rinnovamento della vita amministrativa e politica. Del resto, in tal modo, si corrisponde pienamente alle indicazioni del voto del novembre scorso ed alle attese di rinascita economica, civile e sociale delle nostre popolazioni.

Enzo Lacaria

Si sfascia il centrosinistra a Rosarno

REGGIO CALABRIA, 19

L'intero Consiglio comunale di Rosarno si è dimesso, ieri sera, al termine di una drammatica riunione durata ben 12 ore. Si è, così, bruscamente concluso l'esperimento di centro-sinistra cui avevano dato vita, appena un anno addietro, DC, PSI e PSDI.

La Spezia

Centro sinistra anche alla Provincia

Ristretto margine - il consigliere del PSDI elogia il centrismo - La posizione del PCI

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 19

Dopo il sindaco anche il Presidente dell'Amministrazione provinciale è stato eletto con la ristretta maggioranza di centro-sinistra in base al noto accordo che prevede la costituzione di giunte provvisorie fino all'approvazione dei bilanci. Presidente della Provincia è stato riconfermato il professor Formentini (PSI) che è stato eletto con 13 su 24. I nuovi assessori sono: avvocato Paolo Borachia (DC) vice presidente affari generali; professor Pietro Cavallini (PSI) Lavori Pubblici; Lorenzo Malagamba (DC), personale; dottor Giannoni (DC) agricoltura; Italiani (PSDI) assistenza; prof. Ricciardi (DC) finanze.

Prima di giungere alla votazione i varii gruppi hanno espresso il punto di vista dei rispettivi partiti sull'accordo mantenendosi sulla linea degli interventi svolti la sera precedente al Consiglio comunale. Da segnalare l'intervento del consigliere socialdemocratico Italiani che dopo un elogio al centrismo ha affermato esplicitamente che il centro-sinistra è stato fatto in Italia solo perchè ai partiti della vecchia coalizione centrista è venuto a mancare la necessaria maggioranza parlamentare.

A nome del gruppo comunista ha parlato il dottor Giuseppe Rossino il quale ha affermato che la crisi della politica nazionale del centro sinistra si è riflessa nello schieramento politico locale. Questa crisi politica trae alimento e sollecitazione nella crisi economica che percorre la struttura produttiva del paese. Ribadita l'intima connessione che esiste fra analisi della crisi economica, lotta dei lavoratori e la formazione delle giunte, il compagno Rossino ha precisato che la linea di condotta dei comunisti nei confronti dell'amministrazione non sarà di attesa: il PCI agirà subito perchè la situazione del cantiere di Muggiano e della cantieristica in generale, le questioni del programma regionale di sviluppo, i problemi urbanistici vengano esaminati rapidamente per farne derivare misure e indirizzi immediati in legame con le concrete istanze delle popolazioni lavoratrici.

Non si può negare — ha proseguito l'oratore — come il centro-sinistra risorga alla Spezia in una atmosfera di accusa reciproca, sul supporto anche di motivazioni politiche come quelle giustamente rivolte dal partito socialista italiano alla Democrazia cristiana in relazione alle conclusioni del Consiglio nazionale dc, come non si può ignorare che sul dibattito fra i partiti del centro-sinistra hanno pesato e pesano il contrattacco operaio, le manifestazioni di strada, le pressanti e coerenti prese di posizione del nostro partito. L'esperienza del passato ha dimostrato che una politica di avanzata democratica e di genuina interpretazione delle rivendicazioni di fondo delle classi lavoratrici non si potrà fare nè contro nè senza i comunisti.

l. s.

Livorno

Esaminata dalla FIOM la situazione delle piccole e medie officine

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 19

Nel contesto più generale delle attività produttive della nostra città, la FIOM ha esaminato la situazione nella quale è venuto a trovarsi il settore delle piccole e medie officine.

Il numero dei licenziamenti effettuati in questo settore (nonostante le difficoltà per una indagine statistica precisa sembra si aggirino attorno alle 500 unità) in buona pa te dovuti addirittura dalla chiusura di alcune di queste officine: così come la pesantezza che viene riscontrata in altre, vedi Campioni, Piva, Botteghi,, Silla, Brunetti ecc ecc. dimostra abbastanza chiaramente come questo settore risenta in modo accentuato i riflessi della recessione in corso, con tutte le inevitabili conseguenze che comporta sul piano della occupazione e sulla intera struttura dell'economia cittadina.

Come ieri difendendo il Cantiere non si difendeva soltanto un patrimonio di esperienze e di gloria del lavoro livornese ma soprattutto perchè veniva individuato nel Cantiere uno dei capisaldi su cui poggiava l'intera economia cittadina, oggi non è possibile restare indifferenti di fronte al pericolo che minaccia, e che ha già cominciato a colpire, un settore seppur piccolo nelle attività singole, ma se raggruppato, un notevole complesso sul quale trovano lavoro 1500 lavoratori.

E' vero che questa crisi è in parte dovuta al rallentamento delle attività dei grossi complessi industriali dai quali in buona parte dipendono queste officine, così com'è vero che anch'esse risentono della grave stasi produttiva che ha colpito il settore edilizio, ma è ancor vero, che la situazione è andata sempre più aggravandosi quando la restrizione del Credito Bancario è venuta a rompere quell'equilibrio economico sul quale vivevano molte di queste attività. Per non restare indifferenti, si tratta di esaminare concretamente quali iniziative possono essere prese per tutelare queste fonti di lavoro e alle quali sono, come si è visto, interessate centinaia e centinaia di lavoratori.

Si tratta ad esempio di individuare le possibilità di intervento della recente legge che istituisce il Fondo di Finanziamento per la piccola e media industria; di esaminare quale potrebbe essere l'intervento utile per assicurare a queste officine la possibilità di concorrere all'appalto di lavori che commissionano alcune grosse aziende della città e della provincia.

La FIOM da parte sua ha iniziato con i lavoratori interessati un dibattito sulla materia, affinchè sia possibile elaborare una iniziativa sindacale tendente a salvaguardare il posto di lavoro e per la salvezza di queste industrie: riteniamo però che per la natura dei problemi che scaturiscono da questa situazione, per gli interessi che essa coinvolge, i quali partendo dal salario operaio investono tutte le attività collaterali del cosiddetto settore terziario, sia necessario che analoghe iniziative vengano prese dagli Enti, dalle Autorità cittadine e da tutti coloro che hanno a cuore l'avvenire della nostra Livorno.